

IL POPOLANO

ANNO XVII — N. 5.

PERIODICO REPUBBLICANO SETTIMANALE

CESENA, 24 Marzo 1917

ABBONAMENTI

Anno L. 8, Semestre L. 1.75, Trim. L. 1.
Estero: Il doppio.

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente nell'ufficio dell'Amministrazione del giornale Via Mazzini, 9, in Cesena.
Diffide, neologismi, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola.
Sentenze giudiziali L. 3 in linea corpo 8. Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione —
CESENA, Via Mazzini, 9 — Telefono 72

= 18 MARZO 1904 =
(18 MARZO 1917)

Volgono 13 anni oggi dacchè la nostra Cesena, rattristata e commossa, piangeva la perdita di

Pierino Turchi,

figura radiosa di cavaliere dell'ideale, di pensatore profondo, di assertore magnifico del pensiero repubblicano.

Le opere e gli scritti di Lui erano scuola e palestra di liberi sensi e di forti propositi; erano esempio e monito di patriottiche virtù.

Nel foro, ove eccelleva su tutti i colleghi della regione, nei pubblici comizi e nelle Assisi del partito la sua parola era sempre ascoltata, perchè materata di

concetti e di pensieri profondi, perchè scevra di rettorica.

Valoroso soldato di Garibaldi e fedele discepolo di Giuseppe Mazzini, antepose l'amore di patria, che volle grande, libera e unita, alle sue peculiari vedute di repubblicano.

E nel 1897, non potendo più, per la tarda età, partecipare di persona ai moti della Grecia contro il giogo dei Turchi, salutò orgoglioso la partenza del figliolo *Pippo* che partiva volontario con Antonio Fratti.

Se l'anima bella di Pierino Turchi potesse vedere quante cose si maturano oggi che erano il sogno della Sua vita, che erano il verbo della Sua dottrina, come esulterebbe di gioia e di contento!

Il nome di Lui, noi repubblicani, non lo dimenticheremo mai, finchè la libertà politica e l'emancipazione economica dei lavoratori staranno in cima ai nostri pensieri.

LA RIVOLUZIONE RUSSA.

Accanto alla grande guerra, che ora tiene rivolti a sé tutti gli animi e rende trascurabili degli avvenimenti che in tempi normali acquisterebbero ben altra importanza, si è svolto nei giorni scorsi un episodio che ha distolto l'attenzione di tutta l'Europa dai campi di battaglia, facendo esultare i non tiepidi amanti della libertà.

Infatti la rivoluzione russa per il suo valore intrinseco e per le immanicabili ripercussioni politiche e militari, è un avvenimento d'eccezionale importanza. Non è una semplice crisi di guerra, come l'anno giudicata i conservatori, un'insurrezione paragonabile ai moti irlandesi, come anno detto i clericali, una rivolta locale che è riuscita ad ottenere uno « sbrendolo di costituzione », come anno voluto sostenere i socialisti: è una vera rivoluzione quella di Russia, e i tentativi dei suoi detrattori per svalutarla non varranno certo a scemarne il valore.

Certo, i recenti avvenimenti politici e militari, gli scandali a stento nascosti, l'evidenza di certi errori, e, negli ultimi giorni, la deficienza degli approvvigionamenti, la fame, l'exasperazione avranno precipitato le cose e trascinato le folle alla rivolta. Ma i

germi bisogna cercarli molto più lontano. Lo Zarismo, questo spettro sinistro che restava in atto di sfida come retroguardia di uno stato di cose ormai passato, aveva creato intorno a sé un'atmosfera ostile, che ne minava l'esistenza e cercava il momento opportuno di scoppiare in aperta ribellione. Fin dal 1905 se ne ebbero i primi sintomi, ma la reazione represses ferocemente quei moti, e le fosse s'empirono dei cadaveri dei cittadini colpiti dalla mitraglia per le vie, e la gelida Siberia si popolò di deportati che andavano a morire di freddo e di disperazione nel lontano esilio, colpevoli solo di aver amato la libertà.

La Polonia intanto doveva rinunciare a tutti i suoi sogni d'indipendenza e agli inutili tentativi di ribellione che sarebbero stati, come i precedenti, tosto repressi nel sangue. E la *camarilla* reazionaria trionfava. La corte subiva l'influenza di personaggi equivoci, di tristi avventurieri, dell'abile e invadeute politica della vicina Germania, di generali e ministri inetti o traditori: i Rasputin, i Rennenkampf, i Sukomlinoff, gli Sturmer, i Protopopoff avevano nelle loro mani, direttamente o indirettamente, il gover-

no, l'esercito, le sorti della nazione.

E su tutti era una pavida figura reazionaria « Nicola II » che ora alcuni vorrebbero esaltare e chiamare perfino magnanimo, dimentichi del suo passato, dell'ostinazione con cui si oppose alla causa polacca, delle persecuzioni, delle innumerevoli condanne per reati politici, dei massacri che egli ordinò per propria iniziativa, e tollerò consapevolmente.

Tutte queste ragioni di odio, accumulate in tanti anni, ormai fervevano e non potevano essere trattenute. Bastava una favilla e il grande incendio sarebbe divampato.

Così è avvenuto. Lo sdegno a stento represso e inasprito dalla reazione, il pensare che gli altri popoli si battevano per una patria e per una libertà, mentre per esso la patria era una parola vuota di contenuto e la libertà un vago sogno, se pur talora l'amarezza non era accresciuta dall'ironia di concessioni che avevano la parvenza d'essere liberali, mentre erano anche esse strumento di repressione, dopo lunghi anni di dolori e di lotte, anno trascinato il popolo russo alla conquista rivoluzionaria della libertà.

Quindi non solo il contrasto fra i seguaci dell'Intesa e quelli della Germania, o le critiche condizioni di Pietrogrado nei giorni scorsi, dovute agli scarsi approvvigionamenti, ma tutta la volontà di un popolo, consacrata da migliaia di martiri, ha provocato la caduta dei Romanoff dal trono di Russia.

Ma il processo non potrà arrestarsi a questo.

Una conseguenza immediata sarà il miglioramento delle condizioni militari, che non tarderà a effettuarsi quando non vi saranno più né la presente disorganizzazione, né inutili dispersioni di forze dovute a incapacità o malafede dei dirigenti, e quando il soldato avrà la coscienza di difendere le conquiste della rivoluzione contro il nemico esterno, sostenitore della reazione.

Un effetto meno rapido, ma non meno importante, sarà la trasformazione della società russa, che, abituandosi a poco a poco al nuovo stato di cose, s'incamminerà libera e sicura verso i luminosi sentieri della civiltà.

e del progresso, ai quali ogni popolo, appena infrante le catene, e scorti i più ampi orizzonti, volge desioso lo sguardo e converge le sue intatte energie.

Y.

Come procede la guerra

I risultati del bilancio del primo trimestre di guerra non potevano essere più soddisfacenti per l'Intesa e più sconsolanti per gli Imperi Centrali.

Il blocco sottomarino, organizzato e bandito dalla Germania ai danni dell'Intesa e dei Neutri, si è convertito in un vero insuccesso, perchè non ha conseguito alcun notevole risultato, all'infuori di provocare l'ostilità dell'America.

La caduta di Bagdad segna un fiero colpo più per Berlino che per Costantinopoli.

La rivoluzione in Russia ha tarpato le ali dei corvi germanici e ha rinvigorito lo spirito bellico del popolo russo, che vuole, in un campo sereno di libertà, liberarsi per sempre dall'influenza reazionaria tedesca.

In fine le armi Anglo-Francesi hanno obbligato i tedeschi ad una precipitosa ritirata nella quale, pur lasciando opere d'arte e villaggi distrutti, come è loro costume, hanno dovuto abbandonare più di 2200 chilometri quadrati di territorio col pretesto di scegliere posizioni più strategiche.

Sono questi quattro fatti importantissimi che, come prodromi di quelli maggiori che si vanno preparando e maturando sugli altri fronti della guerra, danno bene a sperare di un'esito finale vittorioso.

Un dubbio da dissipare

I più autorevoli economisti, discutendo del problema dei consumi e dei provvedimenti da adottare in ordine ad una razionale disciplina, non hanno potuto fare a meno di notare, come i capisaldi della loro scienza suggerivano, la vanità e spesso il danno di molte, apparentemente benefiche, disposizioni; ma tutti, pur repugnando alla natura in sé del provvedimento, si son trovati d'accordo nel convenire che il regime delle « carte » era forse quello da preferirsi, come di più sicura efficacia, sebbene di più difficile attuazione. In fatti, se è vano tentare di regolare i prezzi mediante imposizioni legislative, le quali altro beneficio non producono che non sia quello di far scomparire la merce dal mercato, fino a rialzo del prezzo, con danno grave della fiducia pubblica nelle provvidenze legislative, lo stato può efficacemente intervenire nella distribuzione, ed ottenere il duplice scopo d'assicurare che una data quantità di merce non sarà accaparrata dagli aventi maggior disponibilità di danaro, e così diminuire l'ascesa vertiginosa dei prezzi.

Ma si domandano gli economisti: se questo

intervento dello Stato nella distribuzione è, se non scientificamente legittimo, almeno non dannoso e senza dubbio, data l'eccezionalità dei tempi, l'unico provvedimento eccezionale da adottare, come reagirà la coscienza pubblica di fronte a questa del tutto nuova impostazione?

Il dubbio è grave. Sarebbe addirittura offensivo, se, da che l'Italia è entrata in guerra, non fosse cresciuta e venuta fuori, come i funghi dopo la pioggia, una genia di critici malfidi, acidi, diffidenti di tutto e di tutti, la cui opera se non è valsa a scuotere le fibre dell'esercito e le salde energie della nazione, è stata però ben capace di far nascere il dubbio che ora abbiamo esposto e chiarito, e di lasciar perplessi e timorosi molti; più che quanto sembra dall'ultimo decreto Canepa, al regime delle tessere annonarie.

Non discutiamo di economia; parliamo di psicologia. Della psicologia del popolo in guerra, della psicologia del popolo italiano di fronte a questo nuovo provvedimento.

Non dubitiamo, che se dagli organismi locali, si presterà aiuto al Governo centrale per superare le difficoltà dell'attuazione, la tessera troverà buona accoglienza.

Nel giuoco delle forze economiche essa si presenta al povero, come una forma di garanzia, di assicurazione, per quella quantità; e la restrizione del consumo, se avremo una riduzione di prezzi, sarà largamente compensato. Inoltre, per le questioni generali della guerra, questa apparizione della tessera sul mercato, darà a molti che non hanno ancora, e forse non hanno avuto mai, l'esatta coscienza dell'opera, l'impressione del decisivo e dell'imminente che si avvicina: e come il senso di giustizia che nel provvedimento si contiene e da esso deriva, rafforzerà lo spirito delle classi minori, così gli abbienti fatti edotti in modo tangibile della necessità che tutti diano per lo scopo supremo e comune, s'avvicineranno alla guerra con più caldo animo, e daranno, oltre il già dato, sacrificio di sangue, di tacite rinunzie e di silenziosa obbedienza.

OCCORRONO MEZZI

Dice il vecchio adagio che « c'est l'argent qui fait la guerre. »

Nulla di più vero, e ne abbiamo la prova in questo tragico periodo della storia del mondo, in cui vediamo la vertiginosa ridda dei miliardi che minaccia di inaridire le fonti della ricchezza delle Nazioni.

Ma il denaro non occorre solo per fare la guerra. Se ai funesti effetti del conflitto si vuol apportare qualche rimedio, se si vogliono attenuare le sofferenze e gli strazi di quei generosi che espongono la vita per la grandezza della Patria e per la redenzione dei fratelli ancora oppressi è necessario che non manchino i mezzi a ciò occorrenti a quella grande benefica Istituzione che è la Croce Rossa.

Tutti quelli che possono — e non si tratta di un gran sacrificio — si facciano quindi soci della Croce Rossa e versino il loro contributo. Saranno tanti piccoli risultati che andranno ad ingrossare il fiume della umana e bene illuminata carità.

Saluti di militari.

Gli amici Caporali Giuseppe, Aldo e Dino Burich, Borghesi Gino, Amaducci Antonio e Collini Secondo di Cesena; e il Caporale Sabini Aldo, e i soldati Poni Renato e Santucci Alieto di Forlì, tutti della classe del 1898 e del 79.° Regg. Fanteria in distaccamento a S. Maria in Stelle di Verona, mandano agli amici del Popolano, alle loro famiglie e alle loro fidanzate il pensiero più gentile dell'animo loro coll'augurio di essere presto di ritorno salvi e vittoriosi.

CRONACA

Pro orfani di guerra. — Giovedì 15 corr. alle ore 16 nella sala del Consiglio Comunale per invito del Sindaco convennero numerosi Cittadini di ogni parte e condizione per avvisare insieme al modo migliore per far sorgere anche a Cesena una Sezione del Patronato per gli orfani di guerra.

Nella prima parte della discussione generale fu messo in chiaro che la Sezione Circondariale dell'Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra, già costituita qui in Cesena, era opera della parte cattolica, da non confondersi colla istituita Sezione del Patronato che intende sorgere al disopra e al di fuori di ogni partito politico e di ogni confessione religiosa.

L'oratore dei soli tre rappresentanti presenti dell'Opera Nazionale Cattolica dichiarò che essi aderivano anche alla istituita Sezione del Patronato, ma che intendevano mantenere ferma anche la loro istituzione per curare principalmente nell'orfano di guerra la educazione religiosa.

Gli fu risposto da qualcuno che nulla ci sarebbe stato da ridire intorno all'operato della parte cattolica se indistintamente a tutti gli interpellati per l'adesione fossero stati prima ben spiegati gli scopi, gli intendimenti e il colore dell'istituzione.

Così non sarebbe accaduto che molte Signore si fossero sottoscritte nella persuasione di dare il loro nome e il loro contributo ad un'opera civile ed incolore alla quale vuole aderire tutto il paese senza sottintesi.

Nella seconda parte della discussione si trattò della opportunità di nominare una Commissione provvisoria composta di 12 membri, la quale avvisasse ai mezzi del Patronato, alla raccolta delle adesioni, e, in conformità alla legge che si sta discutendo davanti il Senato, aprontasse un progetto di Statuto da presentare alla approvazione degli aderenti.

La proposta venne subito accettata e, prima che l'adunanza si sciogliesse, fu dato incarico al Sindaco di nominare la Commissione, la quale, ci risulta, essere

stata composta dei Signori Prof. Roberti, Prof. Mazzei, Prof. Castellani, Avv. Evangelisti, Avv. Franchini e Sig. Ghirotti, e delle Signore Partisani, Urtolier, Mischi, Jacchia, Suzzi e Rolli.

Ci auguriamo che i Signori e le Signore nominati accettino l'incarico e riescano ad assolvere presto e bene il loro compito.

Bieticoltori e Zuccherieri. — Ancora i nostri bieticoltori non si sono accordati col Zuccherificio per un prezzo più equo della barbabietola.

Non ha neanche valso l'opera di un fiduciario del Governo per persuadere i signori dello zucchero a condividere cogli agricoltori una parte dei loro dimostrati lauti guadagni.

Siamo in piena stagione di semina della barbabietola e necessita o concludere o sconcludere definitivamente.

I nostri agricoltori han bisogno di sapere oggi o domani se nei terreni già pronti han da spargere l'una o l'altra semente.

Si facciano sentire in alto coloro che dirigono i nostri bieticoltori ed esigano decisioni risolutive.

Intanto niuno si lasci prendere da impazienze o da dubbi, perchè se invece della bietola dovremo seminare canepa, granoturco, pomodoro od altro, avremo egualmente davanti la sicurezza di un raccolto sempre migliore.

Seguiamo ciecamente la parola e il consiglio del Presidente del Sindacato dei bieticoltori Prof. Sbrozzi il quale, per la sua soda cultura, per la conoscenza piena della materia, e per la sua ineccepibile rettitudine ci condurrà sicuramente alla meta desiderata.

P. S. All'ora di andare in macchina abbiamo saputo che è stato qui sulla nostra piazza un rappresentante di un zuccherificio non legato al Trust dei Zuccherieri, il quale offre prezzi assai remunerativi ma, sinceramente, noi desidereremmo che le nostre bietole venissero lavorate qui per tante ragioni.

Sala Trovanelli. — Il 20 corrente — secondo anniversario della morte dell'Avv. Nazzareno Trovanelli — è stata aperta al pubblico studioso la copiosa e preziosa *Biblioteca storica* che le eredi Signore Trovanelli donarono liberalmente al patrio Municipio.

Sono 3000 e più Opere di storia in generale e del nostro Risorgimento in particolare, con relativo schedario per materia compilato dal prof. D. Bazzocchi, che ci saranno invitate da non poche città, anche più grandi e più colte della nostra.

Nella Sala, intitolata a lui, tra i libri che gli furono carissimi, campeggia il busto in marmo del compianto avv. Trovanelli, opera dello scultore concittadino P. Grilli.

■ Venerdi sera, dopo qualche mese di sofferenze, per una complicazione di mali improvvisamente sopraggiuntigli, si spegneva la esistenza di un Uomo che all'incremento dell'agricoltura per la nostra Congregazione di Carità aveva data la migliore sua intelligenza e tutta la attività degli anni più belli della sua vita.

FILIPPO PLACUCCI, per le sue cognizioni teoriche e pratiche di moderno agricoltore, aveva impresso all'azienda agraria della Congregazione uno sviluppo così grande e proficuo, che la sua scomparsa lascia un vuoto difficilmente colmabile, ed un rimpianto fra i colleghi e gli amministratori.

Cesena tutta ha voluto rendere alla memoria di Lui solenni onoranze prendendo parte commossa e riverente ai suoi funerali che hanno avuto luogo nel pomeriggio di Domenica.

Alla memoria di un Uomo così buono e così bravo, che in vita ha sempre bene meritato della considerazione e della stima di tutto il paese, vada riverente il saluto degli estimatori.

Alla sua famiglia l'espressione più sincera delle condoglianze di chi gli fu amico e superiore. ■

Libera circolazione del grano.

S. E. il Ministro dei Consumi on. Canepa ha stabilite e fissate delle Circostrizioni entro le quali è resa libera la circolazione del grano, a condizione che i contraenti, prima di effettuare le spedizioni, le notifichino a la Prefettura.

La nostra Provincia è stata compresa nella 4.^a Circostrizione insieme a Bologna, Firenze e Arezzo.

Per l'esportazione in Provincie diverse occorre di volta in volta una preventiva autorizzazione.

Consorzio Agrario Cooperat.

Domenica 15 aprile p. v., avrà luogo l'adunanza generale dei soci per la presentazione del Bilancio Consuntivo 1916. Se detta adunanza non avrà effetto per mancanza del numero legale, la seconda e definitiva si terrà la successiva Domenica 22.

Nuovo orario — Fino dal 21 corr, è andato in vigore il nuovo orario della ferrovia. — Partenze:

Per BOLOGNA:

Accelerato	ore	5,28
Diretto	"	8,17
Accelerato	"	11,10
Diretto	"	16,11
Accelerato	"	19,45
Diretto	"	23,56

Per ANCONA:

Diretto	ore	4,34
Accelerato	"	8,34
id.	"	12,38
id.	"	17,32
id.	"	19,35
Diretto	"	20,39

Teatro Giardino. — Questa sera agirà il Prof. Cesare Gabbrielli con esercizi di memoria e di ipnotismo. Fu altra volta fra noi acclamatissimo.

Pro Maternità. — Il Sig. Bilancioni Cav. Luigi ha offerto L. 20 in occasione della morte del Signor Filippo Placucci.

Pro-Colonie scolastiche. — Il sig. Aldo Casali in memoria della sua buona zia *Rosa Casadei* offre L. 20.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Riporto L. 582,55

Formignano — Bertozzi Secondo, minatore, pagando l'abbonamento al Popolano del 1916, saluta il Ministro Comandini e offre

» —,50

— Mario Mariani D'Altri, mentre paga l'abbonamento del 1917 al Popolano pel suo Circolo Giovanile repubblicano Rivoluzionario, e le quote alla Consociazione pel 1916, a nome dei soci del suo Circolo, saluta i compagni partiti per le armi augurando loro di ritornare presto vittoriosi per continuare la lotta contro i nemici di dentro, offre

» 4,—

— Cappelletti Pompeo, rappresentante Circolo A. Fratti, paga abbonamento 1916 al Popolano per l'amico Mariani Francesco; e quello del 1917 per il suo Circolo, ed inneggiando ad una prossima pace vittoriosa, offre l'avanzo di una bicchierata fra amici

» 1,—

Novi Ligure — Fontana Adolfo pagando l'abbonamento e salutando il battagliero Popolano

» 1,—

Cesenatico — Gentili Bruto rinnovando l'abbonamento e salutando il cugino Emilio a Roma

» —,25

Totale L. 589,30

La **Pozione antisettica** del Prof. Bandiera è il migliore rimedio, finora conosciuto per la cura della tisi polmonare. Dessa riesce utilissima anche nei catarrhi bronchiale, acuti e cronici, nella bronco-alveolite, nella bronchite fetida e malattie affini. Attenti alle falsificazioni od imitazioni. Non si accettino bottiglie di **Pozione antisettica** se non siano munite di marca di fabbrica. Ogni *flacone* costa L. 5. Deposito generale in Palermo, presso il *Laboratorio Galeno* (Cas. Post. 82).

Il Belgio martire nella conferenza di **ALFONSO GASPARI**

La Nuova Camera del Lavoro di Ravenna ha pubblicato in opuscolo la conferenza che Alfonso Gaspari, Segretario della Federazione dei Metallurgici belgi, ha tenuto al Teatro Alighieri di Ravenna, la sera del 27 gennaio.

L'opuscolo costa centesimi 15.

Per ordinazioni indirizzare subito vaglia:
Nuova Camera del Lavoro - Casa del Popolo
Ravenna.

CARLO AMADUCCI, Gerente responsabile.



Risparmierete molto zucchero
adoperando il Surrogato di

CAFFÈ ITALIA

FAMIGLIA - CICORIA - MALTO - OLANDESE

IGIENICO NUTRITIVO BUON GUSTO

Massime Onoreficienze ottenute alle Esposizioni di
Roma - Milano - Parigi - Londra - Barcellona

Fabbrica Italiana Surrogato Caffè Italia

MILANO - DOSSO DI DERGANO

SPAZIO DISPONIBILE